

IL CONCERTO

L'omaggio a Piazzolla di Davide Vendramin

CRISTINA SAVI

**S**i apre domani a Pordenone con un omaggio al Piazzolla più classico e probabilmente meno noto, la 46esima edizione di Musicainsieme, storica vetrina cameristica organizzata dal Centro iniziative culturali Pordenone con la direzione artistica di Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Sul palco dell'auditorium di Casa Zanussi, alle 11 (con ingresso gratuito, come tradizione) prenderà posto l'Ensemble dell'Orchestra sinfonica della Rai, integrato da un solista dal curriculum prestigioso, Davide Vendramin, al bandoneon. «Sarà un concerto diverso da quello che in genere ci si aspetta pensando a Piazzolla – spiega Vendramin – e tutto parte dal brano Five Tango Sensations, che eseguiremo in chiusura, suite di cinque pezzi composta alla fine degli anni '80 per il Kronos Quartet, celebre quartetto d'archi americano specializzato nell'esecuzione di musica nuova. Si tratta, fra l'altro, dell'ultima incisione di Piazzolla prima del ritiro».

La mattinata musicale sarà aperta da Four for tango, proseguirà con Milonga del Angel, Michelangelo 70, Los sueños (Part II), A queste si aggiungeranno gli intermezzi musicali Tocata rea e Fuga y misterio, tratti dall'opera tango María de Buenos Aires, proposta nell'arrangiamento per quartetto d'archi



Davide Vendramin

e bandoneón di Vendramin, «brani che erano molto cari a Piazzolla sottolinea il musicista – proprio perché il suo obiettivo era diventare un compositore colto». E sarà eseguita infine la trascrizione di Richard Galliano del 1991 del celebre tango Adiós Nonino, ancora per quartetto d'archi e bandoneón.

Davide Vendramin che si è esibito come solista con orchestre blasonate come quelle dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma e appunto della Rai, ha inciso per Decca ed Ecm, e ha spesso condiviso palcoscenici e progetti con cantanti e artiste come Ute Lemper, Milva, Andrea Jonasson, Valentina Cortese. Ma non dimenticherà mai «l'incredibile umiltà di Claudio Abbado – ricorda – che conobbi a Ferrara, poi mi volle per un concerto al festival di Lucerna e continuava a dirmi di chiamarlo Claudio e non maestro... e a fine concerto ci teneva a stringere la mano a tutti gli orchestrali». —